

Mercati imprese

Tlc, verso la superfusione

Bell Atlantic e Air Touch, contatti confermati



Cecilia Battimelli

ROMA Arrivano le prime conferme dei colloqui in corso fra Bell Atlantic ed Air Touch, in vista di un'eventuale fusione da 45 miliardi di dollari (74.700 miliardi di lire, 38,6 miliardi di euro) fra i due gruppi telefonici americani. Secondo il quotidiano tedesco «Frankfurter Allgemeine Zeitung», le due compagnie avrebbero confermato l'esistenza dei colloqui attraverso portavoce autorizzati. Venerdì scorso, ufficialmente, Bell Atlantic ed Air Touch avevano rifiutato di commentare le indiscrezioni rese note dall'emittente televisiva finanziaria «CNBC». L'operazione consentirebbe alla

Bell Atlantic di diventare la seconda compagnia mondiale del settore della telefonia mobile, dopo la At&t, nell'ambito di una sempre più rapida corsa alla concentrazione nel comparto. Proprio la At&t sta cercando in queste settimane di rafforzare il proprio settore della telefonia mobile. Anche la Mci Worldcom si sta muovendo in questo campo. Bell Atlantic sta ancora aspettando il sì delle autorità Antitrust alla propria proposta di acquisizione della Gte. Con Air Touch esiste già una joint venture chiamata PrimeCo. La fusione dovrebbe servire proprio a rafforzare la joint venture.



Bancaroma, dipendenti azionisti

Si allunga l'elenco delle società che offrono azioni ai loro dirigenti per coinvolgerli di più nella vita aziendale, legando parte dei loro guadagni ai risultati di bilancio. Il presidente della Banca di Roma Cesare Geronzi ha infatti convocato per il 3 febbraio un'assemblea straordinaria degli azionisti dell'istituto per delegare il cda ad aumentare gratuitamente il capitale, per un periodo massimo di tre anni e per un ammontare nominale massimo di 3,5 miliardi di lire. L'operazione avverrà attraverso l'emissione di 7 milioni di azioni ordinarie (che, sulla base delle attuali quotazioni rappresentano un controvalore di poco meno di 20 miliardi di lire) da assegnare ai dirigenti della banca con un vincolo di indisponibilità per tre anni. L'operazione rappresenta una quota di capitale pari allo 0,13% (il capitale della Banca di Roma è di 2.675 miliardi di lire).

Tim, 14 milioni di clienti nel '98

ROMA Anno record per Tim. A fine '98 gli abbonati erano infatti oltre 14,3 milioni, con un incremento netto di più di 5 milioni di utenti. Si tratta della migliore crescita annuale di clienti al mondo tra gli operatori di telefonia mobile. Significativo, in termini di acquisizione di nuovi clienti, è stato dicembre, con oltre 850mila nuovi abbonati (213mila nella sola giornata del 24 dicembre). Con il risultato di 14,3 milioni di clienti (+55,4% rispetto ai 9,278 milioni del '97), di cui 10,7 milioni di Gsm, Tim si conferma al primo posto in Europa per numero di clienti per singolo gestore. Dal primo gennaio '99, inoltre, è stato attivato il Gsm 1.800 che consente di sintonizzarsi automaticamente sulla banda (900 o 1.800 Mhz) libera in quel momento. In vista dell'attivazione del nuovo servizio, i cellulari dual band sono stati particolarmente gettonati come regalo di Natale (650mila apparecchi venduti tra ottobre e dicembre).

A rate l'addizionale Irpef

E arriva un «garante» per difendere i contribuenti

Moduli Iva le nuove scadenze

ROMA Presentazione tra il primo febbraio e il 31 marzo '99 e trasmissione telematica entro giugno: sono queste le scadenze della dichiarazione annuale Iva, fissate con decreto delle Finanze. Il provvedimento, che definisce anche gli altri moduli per le dichiarazioni Iva relative al 1998, è stato pubblicato il 21 dicembre scorso nel supplemento alla Gazzetta Ufficiale. I nuovi modelli saranno disponibili agli uffici Iva e delle Entrate, ma è anche consentito «scaricarli» dal sito Internet del Ministero (www.finanze.it) o fotocopiare la Gazzetta. Sono obbligati alla presentazione della dichiarazione annuale Iva tutti i contribuenti che svolgono un'attività di impresa, artistica o professionale e sono titolari di partita Iva salvo i casi di esonero previsti dalla normativa. Nella dichiarazione, alla seconda facciata, viene prevista anche la possibilità di versamenti in Euro, che dovranno essere indicati nelle specifiche caselle se sono stati operati nel '99. Oltre ai casi di esonero, sono previste agevolazioni per gli adempimenti a favore dei contribuenti rimasti vittime di «eventi eccezionali». Accanto a quelle già contemplate, per la prossima dichiarazione sono ammesse le sospensioni delle scadenze fiscali per i soggetti colpiti dal terremoto delle province di Potenza e Cosenza, per i colpiti dalle frane di maggio (in provincia di Salerno, Avellino e Caserta) e dalle inondazioni di settembre e ottobre ad Imperia, Savona, Genova, La Spezia, Lucca e Prato.

FELICIA MASOCCO

Si chiamano «rateizzazione» e «statuto dei contribuenti» i buoni propositi '99 del fisco dal volto umano. Il primo è la possibilità, allo studio delle Finanze, di ripartire mese per mese il prelievo dell'addizionale regionale Irpef (ma il termine «addizionale» è improprio) e di quella comunale per quei Municipi che ne hanno fatto richiesta. È quanto allo «statuto» di chi paga le tasse, è un'idea in cantiere da un paio d'anni, che finalmente è in dirittura d'arrivo: prevede leggi tributarie scritte in modo chiaro, quindi più comprensibili, e la nascita di un «garante dei contribuenti» al quale il cittadino non evasore né elusore può rivolgersi per vedere tutelati i propri diritti di fronte al Fisco.

La rateizzazione. Qualcuno è impallidito davanti alla busta paga di dicembre, decimata com'era dal tradizionale conguaglio Irpef più l'addizionale regionale. È stato un bocconcino indigesto solo in parte addolcito dalla tredicesima e, per chi l'ha già avuto, dal rimborso del 60% dell'eurotassa. Anzi, i benefici di entrambe le «gratifiche» alla fine si sono fatti evanescenti per compensare gli ammanchi. È andata così nel '98, ma è già un altro anno ed è bene prevedere quel che succederà il prossimo dicembre: innanzitutto non ci sarà la restituzione di eurotassa alcuna; in secondo luogo arriva l'addizionale comunale. E il rischio è che le tredicesime saranno viste e non viste, mangiate dal prelievo fiscale. Il ministro delle Finanze Vincenzo Visco, in un'intervista ai quotidiani del gruppo Monti, ha negato il fosco di questo scenario e ha annunciato l'ipotesi, allo studio dei suoi tecnici, che le addizionali possano essere ripartite in busta paga mese per mese «in modo che sia possibile eliminare il

LE NOVITÀ PER I CONTRIBUENTI

FISCO

✓ **Carbon tax:** Rimodulazione delle accise sui prodotti petroliferi. Per la benzina verde il ritocco sarà compreso tra le 30 e le 40 lire, per la super tra le 5 e le 10 lire. Alle casse dello Stato arriveranno 1.900 miliardi e a regime nel 2005 circa 11.500 miliardi annui.

✓ **Addizionale Irpef:** Da quest'anno i Comuni potranno istituire un'addizionale comunale Irpef. Quest'anno non potrà superare lo 0,2% dell'Irpef e potrà raggiungere in tre anni lo 0,5%.

✓ **Sanatoria:** I contribuenti che hanno presentato regolare dichiarazione dei redditi ma hanno omesso di effettuare i versamenti o li hanno effettuati solo parzialmente, potranno mettersi in regola pagando una sanzione ridotta entro il 28 febbraio 1999.

IMMOBILI

✓ **Sgravi:** Chi acquista una nuova casa di abitazione e vende quella che aveva e chi rinegozia il mutuo prima casa potrà mantenere le agevolazioni fiscali. Il beneficio vale anche per chi ha rinegoziato il mutuo nel '98. In arrivo anche una delega (all'esame del Senato) che riordinerà tutta la tassazione sugli immobili introducendo un'aliquota unica al 19% per i redditi a fabbricati.

✓ **Ici:** I Comuni potranno escludere dall'Ici i fabbricati ex rurali anche se regolarmente iscritti al catasto. Proroga al 31 dicembre 1999 del termine entro cui i proprietari di immobili ex rurali potranno mettersi in regola con la denuncia al catasto senza incorrere in sanzioni.

AUTO

✓ **Bollo:** Gli automobilisti con il bollo auto scaduto a dicembre pagheranno quest'anno a febbraio. Sarà possibile pagare presso i tabaccai e nelle agenzie automobilistiche.

✓ **Autostrade:** Aumento medio delle tariffe del 3,09%.

P&G Infograph

disagio del pagamento in un'unica soluzione», spiega Visco. Un chiarimento il ministro lo ha riservato alle «addizionali» di cui si parla: «Quella regionale non è un'addizionale», ha detto, «ma una quota Irpef ritagliata per le Regioni che era stata detratta dalle ritenute effettuate mese per mese: quindi non si è trattato di un prelievo aggiuntivo, ma di un prelievo posticipato». Quella comunale è invece un'addizionale a tutti gli effetti, ma secondo il ministro «prima bisogna vedere quali comuni decideranno di applicarla e in che misura». A tutt'oggi, infatti sono pochissimi i Comuni che ne

hanno fatto richiesta. In attesa di buone notizie da viale Europa, nei prossimi giorni (il 12, 13 e 14 gennaio) l'attenzione si sposta a Montecitorio, dove la Commissione Finanze discuterà lo «statuto del contribuente», nuove norme che finalmente prevedono diritti e non obblighi per chi paga le tasse. Si tratta di un nuovo testo già approvato dal Senato che la Camera dovrebbe solo ritoccare. Potrebbe essere l'addio al «fiscatese» idioma con cui finora si sono confezionati i tributi: con lo «statuto» si può ben sperare in regole più comprensibili e possibilmente in tempi più giusti per

adeguarsi alle novità. È previsto un maggiore sforzo informativo da parte delle Finanze per aiutare i cittadini e rispettare i loro diritti anche durante un controllo fiscale. E se i diritti vengono calpestati, il contribuente potrà rivolgersi ad un «garante», figura del tutto nuova, istituita nelle 29 città in cui è presente una Corte d'appello e da questa nominata. A questa sorta di tutor ci si potrà rivolgere per segnalare le disfunzioni in materia fiscale, ma i cittadini avranno anche la possibilità di chiedere chiarimenti con risposta obbligatoria entro tre mesi: altrimenti vale il silenzio-assenso.

SINDACATI

Cisl, il valzer delle poltrone continua anche nel 1999

ROMA Valzer di poltrone alla Cisl. Dopo il recente rinnovamento della segreteria confederale, nel '99 si procederà ad una redistribuzione delle competenze interne. Potrebbe essere la stessa riunione della segreteria di domani, a attribuire le competenze tra i dieci segretari confederali (due in più rispetto a prima), mentre saranno le stesse categorie o organizzazioni regionali a nominare il loro segretario generale. Secondo indiscrezioni, l'ex segretario confederale Natale Forlani potrebbe andrebbe a guidare la federazione unificata della sanità e degli enti locali, posto lasciato libero da Gigi Bonfanti, uno dei nuovi cinque «acquisti» della segreteria confederale insieme a Pier Paolo Baretta (metalmeccanici), Antonio Uda (Sardagna), Giorgio Santini (Veneto), Saverio Pezzotta (Lombardia). Tra l'altro potrebbe essere proprio Pezzotta ad assumere il ruolo di se-

gretario vicario in caso di assenza del «numero uno» Sergio D'Antonio, dopo che l'ex aggiunto, Raffaele Morese, nominato sottosegretario al Lavoro, ha lasciato la Cisl. Le «new entries» andranno ad affiancare i tre segretari confederali confermati e cioè Giovanni Guerisoli, Graziano Trerè e, unica donna, Lia Ghisani. Oltre a Forlani e Morese, Sono usciti dalla confederazione Roberto Tittarelli e Luigi Cocciolo. Il primo è già diventato un dirigente della Regione Lazio, il secondo potrebbe candidarsi alle elezioni europee o andare a presiedere l'Alai (l'associazione della Cisl che raggruppa lavoratori atipici e interinali), incarico oggi ricoperto dallo stesso D'Antonio. Per la guida della Fim (metalmeccanici), la scelta dovrebbe cadere su un interno. In pole position c'è Giorgio Caprioli, attuale segretario nazionale del sindacato dei metalmeccanici.

Pensioni, Italia spaccata Al Sud più invalidi, al Nord più anzianità

ROMA Nord e Sud oltre che dal lavoro sono divisi anche dalle pensioni. È quanto emerge dagli ultimi dati Inps sulla distribuzione dei trattamenti secondo i quali le pensioni di anzianità si concentrano al Nord (la classifica è guidata dalla Lombardia con 574.000 assegnati, circa un quarto del totale) e i trattamenti di invalidità al Sud (con 346.000 assegnati nella sola Campania sui 3,2 milioni complessivi). Secondo l'Inps in Lombardia 2.606.000 pensioni complessive gli assegnati di vecchiaia sono 1.725.000 (di cui 574.000 di anzianità) mentre 238.000 (il 9%) sono quelli di invalidità e 642.000 le pensioni ai superstiti. La percentuale si rovescia in Campania: su 1.045.000 pensioni quelle di vecchiaia sono 447.000 (di cui appena 61.000 di anzianità) 346.000 (oltre il 30% del totale) quelle di invalidità e 261.000 ai superstiti. Il

record di anzianità in Lombardia è legato all'elevato tasso di occupazione nei decenni passati mentre quello di invalidità al Sud conferma l'utilizzo di questi trattamenti come «ammortizzatore sociale». Anche la spesa per pensioni conferma il trend: in Lombardia su 40.332 miliardi complessivi 30.400 sono spesi per pensioni di vecchiaia (15.000 per l'anzianità) mentre appena 2.800 (il 7%) sono erogati per invalidità. In Campania su 11.285 miliardi circa 5.549 sono spesi per vecchiaia mentre oltre 3.400 (il 30%) sono «drenati» dagli assegni di invalidità. In molte delle regioni del Nord i trattamenti di anzianità si avvicinano al 20% di quelli complessivi, una percentuale spesso superiore a quella di invalidità. Gli assegni di anzianità sono numerosi in particolare in Piemonte (286.222 su 1.416.000 pensioni complessive), in Veneto (223.754 su 1.207.000

assegnati) e in Emilia Romagna (249.000 su 1.379.000 pensioni). Se si esclude la Toscana (144.000 pensioni di anzianità) le altre regioni italiane hanno cifre di molto inferiori alle 100.000 unità. La geografia cambia di fronte ai trattamenti di invalidità. Dopo la Campania, regina della graduatoria, la Sicilia registra 344.000 pensioni di invalidità (34% del totale) e una spesa pari a 3.436 miliardi (su 10.890) mentre la Puglia ne ha 242.000 per una spesa di 2.550 miliardi (su 9.729). Il record delle pensioni di invalidità rispetto al numero totale di assegni ce l'ha - sempre secondo l'Inps - il Molise con 42.969 assegni e il 40% dei trattamenti complessivi. Nella regione le pensioni di invalidità superano quelle di vecchiaia (41.308) e sono circa sette volte più numerose di quelle di anzianità (6.340).

L'INTERVENTO

DOPO EURO E PATTO SOCIALE SI RIPARTE DALLE TUTE BLU

di CESARE DAMIANO*

Luigi Sartirano, assunto alla Fiat nel 1969, ha quasi trent'anni di anzianità aziendale. Lavora nell'area di montaggio delle automobili nello stabilimento di Rivalta, ed è un delegato della Fiom-Cgil. Come la maggior parte degli operai Fiat, è inquadrato in 3a categoria. Il suo stipendio netto mensile, dopo l'aumento contrattuale dell'ottobre '98, è di circa 1.850.000 lire, di cui 250.000 lire per gli scatti di anzianità e per le maggiorazioni legate ai turni; questa cifra non comprende né cassa integrazione, né straordinari. La piattaforma per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici prevede per la 3a categoria un aumento lordo di 76.000 lire mensili nell'arco di due anni, calcolato con il parametro dell'inflazione programmata pari all'1,5% su base annua.

Queste cifre non hanno bisogno di commenti e fotografano la condizione di molti lavoratori, non solo metalmeccanici, del nostro Paese.

Dal 1° gennaio del 1999, Luigi Sartirano conosce il valore in Euro del suo salario (955,44 Euro) e può fare il confronto con i suoi colleghi europei che lavorano anch'essi nel settore automobilistico. Da questo punto di vista, va ricordata la proposta, avanzata nel mese di novembre '98, del ministro delle Finanze tedesco Oskar Lafontaine, per una politica dei redditi concertata in Europa. Il sindacato italiano ha accolto favorevolmente questa idea per un motivo fondamentale: avere regole di concorrenza uniformi che evitino il dumping sociale. Questo non significa pensare alla fissazione di salari unici a livello europeo, ma discutere di un costo del lavoro continentale che tenga conto dei contributi, della fiscalità e delle dinamiche salariali.

La Confindustria, invece, ha messo le mani avanti. Ha accusato Lafontaine di voler proteggere i lavoratori tedeschi e, dunque, di egoismo e ha riproposto in quell'occasione la vecchia ricetta dei salari differenziati per aree geografiche, più bassi al Sud rispetto al Nord dell'Italia.

Ora, un passo avanti è stato compiuto con il recente Patto Sociale per lo sviluppo e l'occupazione che conferma, tra le altre cose, i numerosi interventi del Governo per la diminuzione del costo del lavoro.

L'introduzione della carbon tax non porterà soldi aggiuntivi all'erario, ma servirà a coprire, come ha dichiarato il ministro delle Finanze Vincenzo Visco, l'eliminazione di alcuni oneri sociali impropri (Enaoli, Tbc, Gescal, Asili nido). In questo modo, il costo del lavoro diminuirà dello 0,82%, al quale si deve aggiungere già nel 1998 un altro 2,1% medio di riduzione, rilevato dall'Istat, dovuto all'introduzione dell'Irap, che ha consentito soprattutto alle grandi imprese (come rivela uno studio di Mediobanca), di migliorare i profitti: circa 5.000 miliardi di lire in più di utili nei primi sei mesi del '98.

Il tutto rappresenta un 3% circa di abbassamento del costo del lavoro. Inoltre, nel Patto Sociale, troviamo altre misure: un potenziamento della dual income tax (dit), cioè lo sgravio fiscale sugli utili reinvestiti in azienda con l'accelerazione della detrazione verso l'intero patrimonio netto; un provvedimento temporaneo per favorire gli investimenti in macchinari; il passaggio alla fiscalità generale, con la necessaria gradualità, dei contributi per gli assegni familiari e per la maternità, che equivalgono a un altro 3%.

Il sindacato ha visto con favore la diminuzione della pressione fiscale sul lavoro e il suo tendenziale allineamento alla situazione europea, perché questa diminuzione consente di difendere meglio i salari netti e perché a essa ha corrisposto un alleggerimento dell'Irpef per le famiglie.

Ora il sistema industriale non ha più alibi e dovrà dimostrare, finita l'era della svalutazione competitiva, la sua capacità di reazione di fronte alle sfide della globalizzazione, che non si possono più vincere puntando alla solita ricetta della diminuzione dei salari o nuovamente alla richiesta di un generico aumento della flessibilità (un recente convegno organizzato da Assolombarda ha riconosciuto che in nessun Paese l'orario può essere ridotto per calo di volumi con la stessa efficacia di come avviene in Italia con la cassa integrazione).

Adesso il nostro Paese è di fronte all'importante appuntamento della ripresa dello sviluppo e dell'occupazione, dopo la conferma strategica della validità della politica dei redditi, che significa regole per la contrattazione, controllo dell'inflazione e diminuzione del conflitto. Tutto questo deve permettere di affrontare in modo positivo la conclusione dei contratti nazionali in scadenza, a partire da quello dei metalmeccanici.

Se questo non avvenisse, finirebbe con il prevalere la strada dello scontro sociale, che sarebbe negativa per il Paese e incomprensibile alla maggior parte dei cittadini.

* Segretario nazionale Fiom-Cgil

